

Dalla tassa sui velocipedi alla "tassa sul sudore"

di Giancarlo Molinari

E' stata ribattezzata sui social network la "tassa sul sudore". Si tratta, nella sostanza, di un canone di 25 euro l'anno che dal 1° gennaio devono versare alla Federazione Ciclistica Italiana (Fci) i ciclisti italiani non tesserati che si misurano, a livello amatoriale, in gare di paese o si raggruppano per semplici passeggiate cicloturistiche ricevendo in cambio una *Bike Card*. Fino ad oggi per partecipare a tali manifestazioni agonistiche bastava iscriversi, previa presentazione del solo certificato medico, a uno degli Enti di promozione sportiva autorizzati dal CONI.

La decisione assunta il 22 dicembre scorso dalla Fci, ha fatto subito esclamare, con vasta eco sulla stampa: "È arrivata pure la tassa per andare in bicicletta!".

Di fronte a quello che viene considerato un ulteriore balzello, sorge spontanea una domanda: in un Paese come il nostro, tartassato da ogni sorta di gabella, è possibile che il mezzo di locomozione più popolare e diffuso, quale appunto la bicicletta, non sia mai stato gravato di imposta?

In effetti c'è stato un tempo in cui venivano tassate le biciclette circolanti sul suolo pubblico. Occorre riferirsi alla cosiddetta "tassa sui velocipedi", introdotta ufficialmente con la legge 22 luglio 1897 n. 318, applicata dal 1° gennaio 1898 e riscossa per circa quarant'anni. La legge fu poi riformata con il Testo Unico 17 luglio 1910 n. 569 dove era stabilito che "tutti i velocipedi, motocicli ed automobili in circolazione su aree pubbliche dovranno essere muniti del contrassegno metallico che rappresenti la tassa pagata".

Quali caratteristiche doveva avere il contrassegno?

Una dettagliata informativa al riguardo l'ha data pure la circolare del Ministero delle Finanze del 25 novembre 1914 inviata a tutti i Comuni prevedendo, fra le diverse disposizioni, un nuovo contrassegno per i velocipedi ad un posto da applicarsi dal 1° dicembre di quell'anno. Il contrassegno era rappresentato da uno scudo in alluminio con:

"nel centro targa romana che porta impresso il millesimo 1914 sormontata da un manubrio di velocipede al quale è legata con nastri; più in basso lo stemma Reale fiancheggiato da rami di alloro; superiormente la leggenda: Tassa sui velocipedi. Il detto contrassegno, dovendo essere inamovibile, è munito di un fermaglio in ottone ed acciaio nichelato, ed ha due alette fisse".

Ma come applicarlo al velocipede o bicicletta che dir si voglia?

E' la stessa circolare a fornire le istruzioni necessarie: "Nei velocipedi il contrassegno deve applicarsi al tubo di sterzo, fra le due traverse: solo nel caso che la distanza netta fra queste sia così piccola da non permettere la chiusura del contrassegno verso l'interno, è permesso di fissarlo alla traversa orizzontale, in prossimità del suo innesto col tubo di sterzo, per modo che riesca sempre e facilmente visibile. Sarà opportuno, ove occorra, interporre tra il contrassegno e il tubo di sterzo

una guarnizione di gomma, cuoio o cartone, feltro od altro materiale, per raggiungere la perfetta adesione del contrassegno al tubo. Adattato il contrassegno al tubo si farà passare la punta della sbarretta del fermaglio nei fori delle linguette, in relazione al

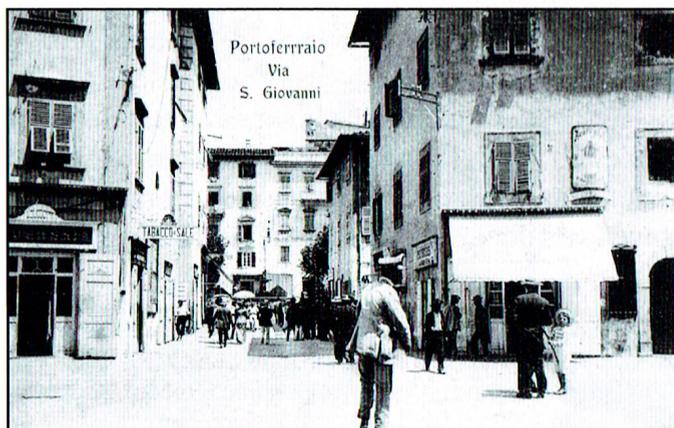
diametro del tubo di sterzo, e poscia si farà ruotare la guaina in modo che la sbarretta possa penetrare nel forno che trovasi nell'appendice della guaina facendo bene attenzione che la punta venga a sporgere al di là dell'appendice stessa, poiché soltanto così il fermaglio sarà chiuso regolarmente e non si



Contrassegno della tassa sui velocipedi monoposto



Gitante con velocipede (o bicicletta) in posa a Schiopparello - giugno 1914



Passeggio sulla via San Giovanni (oggi via Cavalieri di Vittorio Veneto) a Portoferraio sotto vigile controllo della guardia in primo piano

potrà più aprire, senza che occorra nessuna fasciatura o legatura esterna, le quali anzi sono assolutamente vietate".

La tassa sui velocipedi a un posto, in quel periodo, ammontava a sei lire annue, pari a 23,70 euro attuali, appena al di sotto dell'odierna "tassa sul sudore".

Poiché si trattava di una imposta locale, era competenza delle guardie municipali controllare l'adempimento fiscale da parte dei ciclisti elevando, ove non in regola, la relativa sanzione.

Nell'archivio storico del Comune di Portoferraio², oltre alla suddetta circolare, è conservato un processo verbale di contravvenzione, redatto il 21 dicembre 1914, per violazione della legge sui velocipedi che testimonia con quale solerzia venivano effettuati i controlli in relazione al contrassegno. Ne riportiamo la parte saliente:

"Il sottoscritto Mameli Ernesto di Salvatore Guardia Municipale del Comune di Portoferraio esercitando la Vigilanza sulla tassa giusta la Legge 17 luglio 1910 N° 569 dichiara che alle ore dieci e 30 del giorno ventuno corrente in via S. Giovanni ebbe luogo di fermare certo Giulianetti Tito di Giuseppe e di Maria Bernardoni, di anni 31, nato e domiciliato a Portoferraio in luogo Sghinghetta, Operaio, il quale montava un velocipede transitando in detta Via con il contrassegno della tassa stato rimosso dalla originaria applicazione essendo rotto e mancante una piccola parte d'aletta che chiude detto contrassegno. Contestatogli la contravvenzione ai termini dell'art. 10 della succitata Legge è proceduto al sequestro del Velocipede, il contravventore non ritenendo regolare la contravvenzione contestatogli lasciava in sequestro il Velocipede in attesa della decisione Amm.va".

Il verbale redatto in due copie originali, di cui una trasmessa al Sindaco assieme al mezzo sequestrato e l'altra all'Intendenza di Finanza di Livorno per i provvedimenti di competenza, è stato sottoscritto dalla Guardia verbalizzante con l'avallo di due testimoni.

* * * * *

1 - Velocipede: denominazione generica con cui venivano indicati nell'Ottocento alcuni veicoli prototipi della bicicletta (quali la draisina e il biciclo), poi rimasta nell'uso per qualche decennio come sinonimo generico di bicicletta (fonte Treccani).

2 - ASCP, filza A-61, categ. 2, classe 7, fasc. 1.

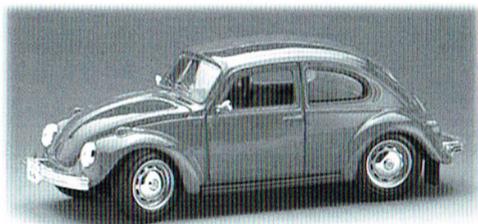


Il noleggio di biciclette di Renato Brandi, detto Strofinone

ZENTRUM AUTO ELBA

di Vannucci Davide

Autofficina e Carrozzeria



PORTOFERRAIO - ISOLA D'ELBA
Loc. Carpani, 138 - Portoferraio
Tel. e fax 0565 914323



TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680

Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)

VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA

- Otorino
- Dietologo
- Malattie apparato Respiratorio
- Fisioterapista
- Terapia fisica
- Ultrasuoni
- Galvanoterapia
- Ionoforesi
- Marconiterapia
- Radararterapia
- Elettrostimolazioni
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e strumentale
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti

CURE TERMALI (Fanghi e bagni terapeutici
inalazioni nebulizzazioni)

20 aprile - 31 ottobre

e-mail: info@termelbane.com